

Mario Luni e Claudia Cardinali

*La scoperta a Cirene di un nuovo teatro greco**

Abstract

This paper is about the discovery of a new greek theater in Cyrene thanks to the work of the Urbino University's archeological mission (2002-2008).

Il contributo descrive la scoperta di un nuovo teatro greco a Cirene grazie al lavoro svolto dalla missione archeologica dell'Università di Urbino tra il 2002 e il 2008.

Il lavoro di ricerca della missione archeologica dell'Università di Urbino negli anni 2002-2008 ha consentito di scoprire nell'area occidentale del santuario extraurbano di Demetra il secondo teatro greco di Cirene, che fa seguito a quello esistente nel santuario di Apollo¹, anch'esso ricavato su pendio roccioso e ampliato in età ellenistica.

Era stata infatti osservata già nel 1970 dallo scrivente nel pendio meridionale dell'Uadi Belgadir una depressione larga circa 25 metri (**Fig. 1**), che da ultimo è stata messa in relazione con un teatro, anche sulla base di ulteriori sopralluoghi. Alcuni limitati saggi hanno permesso nel 2002 di riconoscere l'esistenza di una serie di gradini scavati nella roccia e di una scalinata con bassi scalini in corrispondenza dell'asse centrale dell'edificio (**Fig. 2**). Questa struttura monumentale risulta orientata verso nord ed è discretamente conservata in relazione all'*orchestra* e al *koilon*, costituito almeno da 21 gradini. Tra 2002 e 2008 l'edificio è stato in gran parte scavato ed è stato rinvenuto sia il muro che costituisce il margine sud delle gradinate, sia il limite settentrionale delle strutture.

Gli scalini del *koilon* erano stati scoperti nelle fasi iniziali della ricerca negli anni passati e nuovi interventi di scavo stratigrafico sono stati praticati nell'*orchestra* e verso il limite settentrionale dell'edificio, che non mostra la presenza di una *skené* di tipo canonico². La ricerca sta procedendo con particolare attenzione e fino ad ora sono stati messi in luce solo alcuni ambienti con pavimento in cocciopesto e con copertura in origine in tegole, conservate in frammenti in uno strato a terra. La situazione si presenta complessa ed è necessario documentare ogni elemento utile a comprendere la funzione

* Desidero esprimere la profonda gratitudine della Missione Archeologica Italiana ai numerosi collaboratori libici e italiani che hanno preso parte agli scavi, alle ricerche e ai restauri a Cirene, in particolare negli ultimi tredici anni. La relazione generale sulla ricerca relativa ai monumenti nel santuario di Demetra sarà pubblicata in *Libya Antiqua*.

¹ STUCCHI (1975, 135-37, 208-209).

² Gli scavi, in questa parte significativa del teatro, sono ancora in atto con saggi programmati e fino ad ora è stato possibile definire i limiti generali ed alcuni elementi della struttura particolare della *skené*.

del teatro, che per altro presenta una sola scalinata al centro, in relazione con una sola porta sul margine in alto, a sud-est. Sembra pertanto che l'edificio sia strutturato più per un flusso lineare di persone che per una ampia situazione di comodi ingressi.

Il teatro è fiancheggiato da nicchie scavate nelle due pareti di roccia ai lati, nelle quali si trovavano in passato rilievi e statuette in onore di divinità. Nella più grande di queste cavità è stata trovata una vasca impermeabilizzata con cocciopesto, con un foro sulla parete, utilizzato come fontana; sul fondo è presente un'iscrizione in tessere di mosaico all'interno di un cartiglio, datata tra il II e il III secolo d.C.: *Nymphan*. Una nicchia è visibile sulla parete di fondo, al centro e verso l'alto, profonda tanto da permettere l'inserimento di una lastra con rilievo. Questa dedica alle Ninfe si collega bene con i riti di purificazione per Demetra, che si celebravano nell'edificio monumentale, con il fondamentale utilizzo dell'acqua. Lo stesso Callimaco, nell'inno ad Apollo, fa menzione di libagioni con acqua di una sorgente sacra, offerta dalle sacerdotesse della dea (*Melissai*)³.



Fig. 1: Foto scattata nel 1970 in relazione ad una depressione rotondeggiante del terreno nell'Uadi Belgadir, messa in riferimento con un probabile teatro, poi scoperto nel 2002 (foto M. Luni).



Fig. 2: Teatro greco ricavato nel pendio meridionale dell'Uadi Belgadir, visto da nord dalla linea delle mura di Cirene, in corso di scavo dal 2002 (foto M. Luni).

Nel corso degli scavi recenti è stata scoperta una grande quantità di materiale votivo: numerose lucerne, vasi miniaturistici, statuette in terracotta

³ LUNI (2006a, 153-55). Una relazione su *Iscrizioni da nuovi scavi a Cirene* è stata presentata da Silvia M. Marengo a Urbino, all'*XI Convegno di Archeologia Cirenaica* (2006), con lo studio di questa iscrizione. In merito alle Ninfe a Cirene si veda: CALLOT (1999, 56, 84, 96, 263).

di Demetra e di altre divinità, e anche ceramica, che si può in genere datare all'epoca ellenistica, a partire almeno dal IV secolo a.C.⁴.

Si tratta del quinto teatro di Cirene in ordine di scoperta, il meglio conservato, atto a contenere fino a circa un migliaio di fedeli. È stato scavato in gran parte nella roccia, con la concavità orientata verso nord, come il grande teatro greco nel santuario di Apollo (**Fig. 3**) ed è simile a quello di epoca ellenistica (IV-III secolo a.C.) esistente nella vicina Apollonia (**Fig. 4**), porto di Cirene, e a quello dello stesso periodo segnalato a Tolemaide⁵. Esso è stato realizzato nella parte centrale del santuario di Demetra, a mezza via tra il grande tempio della dea su un'altura a est e l'area a terrazzi per deposizioni sacre verso ovest, indagata da D. White negli anni settanta, che ne rappresenta l'ultima estremità verso valle dell'Uadi Belgadir⁶.



Fig. 3: Veduta del grande teatro nel santuario di Apollo a Cirene, poi trasformato in anfiteatro in periodo romano.

⁴ Una prima presentazione è in: CARDINALI (2006a, 127-32). Ringrazio la stessa studiosa per la collaborazione negli scavi del teatro, sin dall'inizio della scoperta. Anche in altre aree santuariali di Cirene è stata osservata la presenza di una grande quantità di oggetti modesti, specie in terracotta, che stabilivano un legame diretto tra offerente e divinità: CALLOT (1999, 292).

⁵ STUCCHI (1975, 135-37). GOODCHILD (1971, 189-90: il teatro è stato sterrato da R.M. Harrison, negli anni '60); nel teatro di Apollonia sono conservate nella roccia le 13 file inferiori di sedili riferibili all'inizio dell'età ellenistica; i 15 gradini superiori, caratterizzati da una pendenza accentuata, sono stati messi in relazione con l'epoca romana. A Tolemaide è stato riconosciuto il teatro di età ellenistica appoggiato sul pendio della soprastante collina. Si veda anche: MIKOCKI (2006, 56, fig. 78).

⁶ WHITE (1984-1993): più di un centinaio di statue e statuette e anche iscrizioni e una grande quantità di materiali votivi caratterizzano gli ultimi terrazzi verso ovest del santuario di Demetra e *Kore*.



Fig. 4: Teatro greco di Apollonia, porto di Cirene, ricavato sul pendio roccioso prospiciente la costa (foto M. Luni).

Almeno tre terrazzi sono stati scoperti negli ultimi due anni tra il tempio esastilo di Demetra e il teatro greco, e ancora altri si estendono tra lo stesso teatro e l'ultima area sacra verso la sorgente ad ovest. Da ciò risulta che tutto il pendio meridionale di Uadi Belgadir, dalla Porta sud di Cirene fino al suo estremo limite occidentale di fronte all'*agorà*, si presenta come una grande area sacra disposta su numerosi livelli e su una distesa di alcuni ettari, con muri di terrazzamento e con pareti tagliate nella roccia.

Le processioni e i riti sacri in autunno in onore di Demetra si svolgevano dunque su tre grandi aree, caratterizzate da serie di terrazzi digradanti da sud verso nord, formati probabilmente anche a causa della presenza di antiche cave di pietra. La prima area ad est era occupata dal tempio dorico con l'altare di fronte, col propileo monumentale e con un muro perimetrale, di cui è conservato un elemento alto almeno cinque metri. In questa estesa zona si svolgeva durante le feste dei *Thesmophoria* la parte iniziale delle cerimonie, con sacrifici in genere di maialini per la divinità, pasti rituali e riti notturni con l'uso di lucerne per propiziare la fertilità dei campi; ossa di maialini, di un volatile ed anche un gran numero di lucerne sono attestati negli scavi⁷.

La seconda vasta area arriva ad ovest oltre il teatro greco ed è formata da diversi pianori, a partire dall'alto della collina fino a terminare presso il greto roccioso di Uadi Belgadir, con una serie di *oikoi* disposti allineati lungo il percorso delle processioni di donne maritate di Cirene⁸. Molti di questi edifici sacri sono scavati nella roccia; nove di essi sono stati trovati allineati lungo il lato meridionale della grande terrazza esistente tra il tempio esastilo di Demetra e il teatro greco.

Attiguo a quest'ultimo edificio è stato scoperto da ultimo un *oikos*, costruito con blocchi disposti in filari in parallelo alla parete di roccia e conservati interrati fino al pendio del tetto. È stato recuperato qui un frammento di una piccola base di rilievo di

⁷ Si veda anche: CALLOT (1999, 256-58, 292-93).

⁸ LUNI – CARDINALI – MEI – UTTOVEGGIO (2005, 123-32).

marmo, con un'iscrizione che conserva in parte una dedica a Dioniso⁹. Stretti legami tra quest'ultima divinità e Demetra sono attestati anche da Callimaco nell'*Inno a Demetra* (70-71) e riconosciuti nella realtà archeologica demetriaca di Cirene¹⁰. Dallo stesso santuario della dea sono conosciute due iscrizioni relative alla dedica di *Claudia Venusta*, sorella di un sacerdote di Apollo del 108-109 d.C., di statue e *naoi* della "Grande Demetra", della *Parthénos*, di *Dionysos* e di *Kore*¹¹.

All'interno dell'*oikos* in esame è stato possibile recuperare in generale materiale votivo in terracotta di epoca ellenistica. Un altro *oikos*, scavato nella roccia vicino al lato ovest del teatro, è stato sterrato interamente nel 2006; sulle pareti sono presenti delle nicchie rettangolari e poco profonde che contenevano all'origine dei rilievi, dei quali sono stati scoperti alcuni frammenti. Vicino ad una di queste nicchie sono rappresentati due aratri stilizzati incisi nella parete di roccia, assimilabili ad altri ritrovati in un santuario rurale di epoca ellenistica scavato nel masso a Uadi Senab¹². Essi vanno messi in riferimento con riti propiziatori per la fertilità dei campi e per ottenere ricchi raccolti.

L'intera area costituisce dunque un ampio santuario, in grande parte a cielo aperto, consacrato a Demetra, in associazione con le Ninfe e con altre divinità ad essa collegate; la dea è messa in rapporto con la fertilità e venerata dall'inizio dell'epoca arcaica fino all'età tolemaica e almeno fino al medio-tardo periodo imperiale. Il nucleo più antico del santuario è sorto verso la parte occidentale dell'Uadi Belgadir, presso una sorgente d'acqua, e poi si è esteso con opere monumentali sui terrazzi verso est; alla fine dell'epoca arcaica sull'estremità orientale dell'area sacra è stato costruito il tempio della dea con l'altare e all'inizio dell'età ellenistica è stato realizzato il propileo monumentale, con la vicina *Stoa*. In questo ampio contesto il teatro ha assunto il ruolo di cerniera di raccordo, almeno in epoca ellenistica, tra la zona occidentale e quella orientale del santuario (**Figg. 5 e 6**).

⁹ Questa iscrizione è stata presentata da Silvia M. Marengo a Urbino, all'*XI Convegno di Archeologia Cirenaica* (2006), con le conseguenti implicazioni relative al culto di Demetra in iscrizioni di Cirene e in fonti letterarie.

¹⁰ Una cappella risulta dedicata a Dioniso nel santuario suburbano di Demetra e *Kore*: CALLOT (1999, 258, nrr. 372 e 378).

¹¹ *SEG IX*, 163, 164; CALLOT (1999, 82, 94).

¹² PURCARO (1974-1975, 287-91).

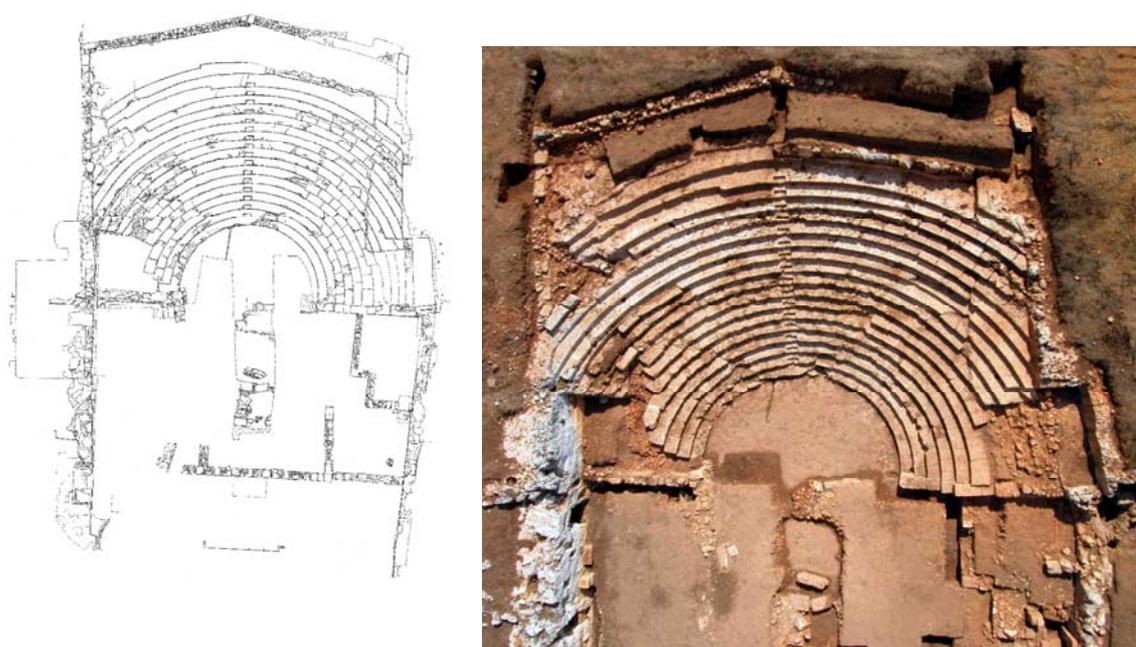


Fig. 5: Rilievo grafico delle strutture in corso di scavo del nuovo teatro greco nel santuario di Demetra a Cirene (dis. G. Barozzi).

Fig. 6: Veduta dall'alto delle strutture del nuovo teatro greco ricavato nella roccia, nel santuario di Demetra (foto M. Luni).

Meno numerosi risultano gli elementi che possono rapportarsi all'età romana, che giungono fino all'abbandono dell'area sacra nella medio-tarda età imperiale. Frammenti di ceramica e monete, attualmente in corso di studio, sono stati di recente rinvenuti nello strato di abbandono sul piano di roccia dell'*orchestra*. Va aggiunto che nella prima epoca imperiale a Cirene sono stati realizzati altri tre teatri, con funzioni diverse rispetto ai due precedenti in ambito santuarioale¹³.

Numerose tombe di adulti e di bambini di epoca recente sono state recuperate tra le pietre del crollo del tempio esastilo. Questo ammasso di rovine è stato utilizzato come piccolo cimitero nel periodo della colonizzazione italiana, come mostrano i bottoni recuperati nelle sepolture e le monete in prossimità. Durante lo scavo di una di queste tombe agli inizi del '900 è stata probabilmente messa in luce casualmente la testa di sfinge in marmo che è stato possibile mettere in connessione con il corpo della sfinge acroteriale scoperta nel 2000 negli scavi del tempio di Demetra¹⁴.

Sempre in questo contesto, il complesso delle strutture del santuario extra-urbano di Demetra e *Kore*, scavato da D. White negli anni '70, rappresenta la parte terminale di uno stesso complesso sacro alla medesima divinità, esteso dall'esterno della Porta sud di

¹³ STUCCHI (1975, 289-93, 463-65), LUNI (2000, 103).

¹⁴ LUNI (2001, 1542-44, figg. 10-11), (2003, 423-48).

Cirene fin presso alla fonte verso ovest nell'Uadi Belgadir¹⁵. Questo vasto santuario ha raggiunto in epoca arcaica e classica tale importanza nella città che la sua fama si è estesa anche in Grecia. Secondo la versione erodotea (II 171), Demetra con l'epiclesi di "Libya o Libyssa" viene introdotta in Argolide dalle figlie di Danao¹⁶. Dopo la fuga dall'Egitto le Danaidi insegnano alle donne di Argo il culto per la dea con il rito dei *Thesmophoria*: una festa celebrata da donne maritate, in occasione della semina, in cui si praticavano interventi propiziatori per ottenere la fertilità dei campi.

Anche nel teatro è stata rinvenuta una grande mano di marmo, che sembra impugnare una ghirlanda. Dalle dimensioni pare che possa essere riferibile ad una statua alta il doppio del naturale, anch'essa coinvolta nel contesto degli spettacoli rituali e delle cerimonie che si svolgevano nello stesso edificio situato al centro dell'area sacra¹⁷.

M.L.

¹⁵ WHITE (1984-1993).

¹⁶ Una relazione su *Le eroine Libia, Cirene e le Danaidi. Destini femminili e tradizioni mitiche* è stata presentata a Urbino all'*XI Convegno di Archeologia Cirenaica* (2006) da Paola Bernardini. Si veda anche: WHITE (1987, 67-91).

¹⁷ Un ampio sostegno dell'attività di scavo è stato garantito nelle varie fasi della ricerca dal Soprintendente di Cirene Abdulgader Mzeni, dal Direttore Said Farag, da Farag Abdulati e da Abdulamid Abdussaid, che ringrazio molto cordialmente.

I MATERIALI

I materiali che si presentano di seguito sono stati rinvenuti nel corso delle indagini condotte nelle aree in immediata connessione col teatro; lo studio dei contesti di provenienza e le attività di scavo tuttora in corso potranno certamente contribuire a chiarire ulteriormente vari aspetti, sia cronologici che culturali, in relazione a tali materiali nel loro complesso di età greca. In merito alla natura della loro giacitura, si può tuttavia rilevare che si tratta nella maggior parte dei casi di oggetti probabilmente connessi con pratiche rituali, quali terrecotte votive, brocchette e lucerne miniaturistiche, alcuni ciottoli fluviali e pesi da telaio appartenenti a deposizioni votive non *in situ*, ma scomposte.

Tali reperti attestano un'intensa attività sacra nell'area, consistente nell'offerta di vasi, statuette fittili, rinvenute in alcuni casi insieme a semi e resti di bruciato. La gran parte dei materiali è ascrivibile ad un arco cronologico che va dal IV sec. a.C. fino alla prima età romana e attesta una lunga fase d'uso del monumento.

Lo studio dei materiali ceramici rinvenuti nel teatro greco e nella zona ad esso limitrofa e il prosieguo delle attività di scavo apporteranno certamente utili elementi alla definizione di questioni tuttora aperte circa le funzioni di questo monumento e l'uso degli ambienti ad esso limitrofi; a tutt'oggi si può certamente rilevare che buona parte dei reperti rinvenuti, tra cui i pochi qui brevemente presentati (**Figg. 7-8**), risultano di produzione locale e si caratterizzano per essere miniaturistici, di natura votiva e di fattura piuttosto semplice¹⁸. A questi si aggiunge il vasellame in ceramica comune da cucina e da mensa, la cui presenza anche in questo caso potrebbe essere ricondotta ad una funzione rituale della stessa nel contesto santuarioale.

C.C.



Fig. 7: Vasellame miniaturistico rinvenuto in connessione con semi nel saggio I 2003 (foto C. Cardinali).

¹⁸ Si tratta di materiale simile a quello rinvenuto in altri santuari di Demetra, come Knossos (COLDSTREAM [1973]), Tocra (BOARDMAN – HAYES [1966; 1973]) e Corinto (PEMBERTON [1989, 5]).



Fig. 8: Vasellame miniaturistico rinvenuto nel corso delle indagini archeologiche nell'area del teatro (foto C. Cardinali).

riferimenti bibliografici

BOARDMAN – HAYES 1966

J. Boardman – J. Hayes, *Excavations at Tocra, 1963-1965. The Archaic Deposits*, «BSA» Suppl. vol. IV, Oxford.

BOARDMAN – HAYES 1973

J. Boardman – J. Hayes, *Excavations at Tocra, 1963-1965. The Archaic Deposits II and Later Deposits*, «BSA» Suppl. vol. X, Oxford.

BOOKIDS – HANSEN – SNYDER – GOLDBERG 1999

N. Bookids – J. Hansen – L. Snyder – P. Goldberg, *Dining in the Sanctuary of Demeter and Kore*, «Hesperia» LXVIII 1-54.

CALLOT 1999

J.J. Callot, *Recherches sur les cultes en Cyrénaïque durant le haut-empire romain*, Paris.

CARDINALI 2006a

C. Cardinali, *Terrecotte figurate da Cirene*, in LUNI (2006a, 127-32).

CARDINALI 2006b

C. Cardinali, *Terrecotte figurate dall'area del nuovo Tempio di Demetra a Cirene*, in E. Fabbriotti – O. Menozzi (a cura di), *Cirenaica: studi, scavi e scoperte. Nuovi dati da città e territorio*. Atti del X Convegno di Archeologia Cirenaica (Chieti, 24-26 Novembre 2003), «BAR International Series», 481-83.

CHAMOIX 1952

F. Chamoux, *Cyrène sous la Monarchie des Battiades*, Paris.

COLDSTREAM 1973

N. Coldstream, *The sanctuary of Demeter and Kore at Knossos*, Oxford.

DAVESNE 1986

A. Davesne, *La divinité cyrénéenne au silphion in Iconographie classique et identités régionales*, Paris, 26-27 Mai 1983, «BCH» Suppl. XIV 195-204.

DAVESNE – GARLAN 1978-1979

A. Davesne – Y. Garlan, *Découverte d'un lot de figurines grecques en terre cuite à Apollonia de Cyrénaïque*, «LibyaAnt» XV-XVI 129-226.

FULLER 1987

T. Fuller, *Conservation of Objects*, in D. White (ed.), *The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya. Final Reports, III. Scarabs, Incise Gems and Engraved Finger-Rings; Attic Black Figure and Attic Black Pattern Pottery; Hellenistic and Roman Fine Ware; Conservation of Objects*, Philadelphia, 1-13.

GOODCHILD 1971

R. Goodchild, *Kyrene und Apollonia*, Zürich.

KANE 1994

S. Kane, *Dedications in the Sanctuary of Demeter and Kore at Cyrene*, «LibSt» XXV 159-65.

KANE 1998

S. Kane, *Cultic implications of sculpture in the Sanctuary of Demeter and Kore/Persephone at Cyrene, Libya*, in E. Catani – S.M. Marengo (a cura di), *La Cirenaica in età antica*, Pisa-Roma, 289-330.

LIPPOLIS 2007

E. Lippolis, *Mysteria. Archeologia e culto del santuario di Demetra*, Milano.

LUNI 2000

M. Luni, *Il Quartiere dell'Agorà di Cirene*, in N. Bonacasa (a cura di), *Cirene*, Milano, 90-103, 153, 185.

LUNI 2001

M. Luni, *Le temple dorique hexastyle dans le sanctuaire découvert hors de la porte sud à Cyrène*, «CRAI» 1533-52.

LUNI 2002

M. Luni, *La Missione Archeologica italiana a Cirene dell'Università di Urbino*, in *Il dialogo interculturale nel Mediterraneo. La collaborazione italo-libica in campo archeologico*, Roma, 66-72.

LUNI 2003

M. Luni, *Sfingi e acroterio del nuovo Tempio Dorico Esastilo di Cirene*, in M. Luni – E. Fabbricotti – L. Lazzarini – B. Turi, *Le statue greche in marmo di età arcaica a Cirene*, «RendLinc» XIV 423-48.

LUNI 2005

M. Luni, *Le nouveau sanctuaire de Déméter à Cyrène et découvertes récentes*, «CRAI» (2005) 61-86.

LUNI 2006a

M. Luni (a cura di), *Cirene – Atene d'Africa*, Roma.

LUNI 2006b

M. Luni, *Il nuovo santuario extraurbano di Demetra*, in LUNI (2006a, 151-55).

LUNI – CARDINALI – MEI – UTTOVEGGIO 2005

M. Luni – C. Cardinali – O. Mei – F. Uttoveggio, *Il nuovo santuario di Demetra a Cirene tra Grecia e Sicilia*, «SicAnt» II 123-32.

MASSA 2006

S. Massa, *Il vasellame d'uso comune a Cirene tra l'età ellenistica e la fine dell'età romana*, in LUNI (2006a, 103-106).

MIKOCKI 2006

T. Mikocki, *Ptolemais. Archaeological Tourist Guide*, Warsaw.

MILONAS 1961

G. Milonas, *Eleusis and the Eleusinian Mysteries*, Princeton.

PEMBERTON 1989

E.G. Pemberton, *Corinth. The Sanctuary of Demeter and Kore. The greek pottery*, VIII, I, Princeton (= *Corinth VIII*, I).

PERNIER 1927

L. Pernier, *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1925*, «AfrIt» I 126-55.

PERNIER 1934

L. Pernier, *L'Artemision di Cirene*, «AfrIt» IV 173-228.

PURCARO 1974-1975

V. Purcaro, *Il Santuario degli Aratri di "Agfa el Khasaliya"*, «LibAnt» XI-XII 287-91.

PURCARO 2001

V. Purcaro, *L'Agorà di Cirene, II, 3. L'area meridionale del lato Ovest dell'Agorà*, Roma.

RILEY 1979

J.A. Riley, *Coarse Pottery*, in J.A. Lloyd (ed.), *Excavations at Sidi Krebish, Benghazi (Berenice)*, II, Tripoli s.d., «LibyaAnt» Suppl. V 91-450.

ROGER EDWARDS 1975

G. Roger Edwards, *Corinth VII, part III, Corinthian hellenistic pottery*, Princeton.

ROWE 1956

A. Rowe, *Cyrenaican Expedition of the University of Manchester, 1952*, Manchester.

SANTUCCI 2007

A. Santucci, *Un deposito votivo nell'Agorà di Cirene*, in L. Gasperini – S.M. Marengo (a cura di), *Cirene e la Cirenaica nell'Antichità*. Convegno Internazionale di Studi (Roma-Frascati, 18-21 dicembre 1996), Tivoli.

STUCCHI 1967

S. Stucchi, *Cirene 1957-1966. Un decennio di attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene*, Tripoli.

STUCCHI 1975

S. Stucchi, *Architettura cirenaica*, Roma.

WHITE 1987

D. White, *Demeter Libyssa. Her Cyrenean cult in light of the recent excavations*, «QuadALib» XII 67-91.

WHITE 1984-1993

D. White (ed.), *The Extamural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene (Libya), Final Reports, I-V*, Philadelphia.